

L'ostruzionismo del governo sulle pensioni

ADRIANA LODI

I pensionati hanno ripreso a manifestare in tutto il paese. Lo fanno con la dignità e la fermezza di sempre, ma ora con l'aggiunta di una notevole dose di rabbia hanno capito di essere stati presi in giro dal governo, e questo non lo tollerano. I fatti venivano in questo ultimo anno giustificati abbondantemente dalla rabbia dei pensionati e sarebbe sbagliato sottovalutare gli effetti negativi che potrebbero provocare ulteriori delusioni. Il rischio che si sta correndo, bisogna saperlo, è quello di estendere l'area del qualunquismo, di incrinare ulteriormente il rapporto tra cittadini e istituzioni. Ma vediamo, documenti alla mano, chi sono i responsabili di questa situazione.

Le rivendicazioni dei pensionati sono note da tempo: un adeguamento più giusto delle pensioni alle retribuzioni, mettere un po' di giustizia fra le pensioni pubbliche e private attraverso una rivalutazione non generalizzata, ma volta a superare le ingiustizie più clamorose. Cos'è successo quest'ultimo anno? Ottobre 1987: monsignori gli impegni assunti con le tre organizzazioni sindacali il governo non prevede neppure una lira per le pensioni nella legge finanziaria 1988. Ci sono volute decine di manifestazioni nel paese, una grande manifestazione nazionale, un forte impegno del Pci al Senato e alla Camera per ottenere, strappandoli pezzo per pezzo, alcuni significativi risultati. La modifica del tetto pensionistico per tenere nella previdenza pubblica anche i lavoratori a reddito medio e medio-alto, uno stanziamento di 3.000 miliardi in 3 anni per il minimo vitale, uno stanziamento di 1.500 miliardi in tre anni per la rivalutazione delle pensioni, assolutamente insufficiente, ma bloccato a questo livello con l'imposizione di un voto di fiducia, la modifica del sistema di aggancio pensioni-retribuzioni per il 1989. Di questi risultati solo il primo è già stato concretamente attuato poiché la legge finanziaria ne prevedeva già le forme e i modi di attuazione. Di tutto il resto nulla.

Per il minimo vitale e la rivalutazione delle pensioni sono necessarie leggi attuative della Finanziaria. A tutt'oggi il governo non ha ancora presentato nessun disegno di legge. Ma ha fatto di più e di peggio. Il governo e la sua maggioranza hanno messo in atto un vero e proprio ostruzionismo non annunciato contro qualsiasi proposta di legge tendente ad attuare gli impegni assunti dal Parlamento. Vediamo come.

Alla Camera c'era una sola proposta di legge sul minimo vitale quella comunista. Il governo e la maggioranza potevano emendarla cambiando anche radicalmente. Hanno scelto invece la tecnica dei rinvii. La proposta di legge comunista sul minimo vitale è stata assegnata in commissione il 24 marzo 1988, ma solo il 13 giugno, e

dopo molte insistenze, l'argomento viene iscritto all'ordine del giorno e in quella occasione il governo e presente solo per chiedere un rinvio sostenendo che era ormai imminente la presentazione di un disegno di legge governativo. La proposta del governo è stata respinta con cui si stava procedendo, il Pci il 15 giugno in aula ha chiesto che per entrambi i provvedimenti fosse usata la procedura d'urgenza (2 mesi di tempo per l'esame in commissione). Il Pci ha parlato contro, la Dc si è associata al Pci votando contro. La Dc cioè ha votato contro non solo all'esame urgente della proposta comunista, ma anche alla discussione di una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl sottoscritta da molti deputati Dc. Comunque la presenza numerosa dei deputati comunisti in aula ha avuto la meglio e la proposta dell'urgenza è stata approvata. Ma il governo e la maggioranza non hanno tenuto in alcun conto questo né sono stati sensibili alle sollecitazioni che continuavano a pervenire dai pensionati. Infatti in Commissione la discussione sul minimo vitale è proseguita con un iter non certo accelerato e sulla rivalutazione la Commissione lavoro ha iscritto l'argomento all'ordine del giorno il 13 luglio, ma quel giorno non si è potuto discutere il relatore socialista era assente. La discussione è iniziata il 27 luglio e il relatore e il governo hanno chiesto il rinvio poiché era imminente la presentazione di un apposito disegno di legge del governo. Il Pci ha preteso che si avvasse la discussione generale. A tutt'oggi non risulta che il ministro del Lavoro abbia neppure elaborato una bozza di disegno di legge su questo argomento.

Sull'aggancio pensioni-retribuzioni, il ministro del Lavoro che insieme al ministro del Tesoro doveva presentare un suo decreto non l'ha ancora fatto.

Da questa lunga telenovela appare più che legittima la preoccupazione dei pensionati che ci si trovi di fronte non a semplici rinvii, ma alla volontà di «risparmiare» sulla pelle dei pensionati combinando così due obiettivi: quello di risparmiare cioè il governo non avrebbe voluto concedere e ottenere una sorta di rinvio nei confronti di coloro che erano riusciti ad ottenere tali stanziamenti. Ma non sarà facile ottenere rassegnazione o rinuncia né da parte dei pensionati né da parte del Pci. Per quanto ci riguarda dopo aver cercato di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari a nostra disposizione ora chiediamo con forza che entro il 1988 il Parlamento onori gli impegni assunti all'inizio dell'anno e ciò può avvenire con o senza disegni di legge del governo.

Se un vero pezzo del Sud Africa si vuole esaminare, questa è proprio l'Italia sì, perché in questo Paese i «negri» italiani non possono aver voce.

Felice Critelli, Tirolo (Catanzaro)

«La Festa dell'Unità è finita: sono stati per me giorni di riflessione. Vedendo intorno tanto affetto, simpatia e calore mi viene spontanea una preghiera».

«Signore, vorrei che i popoli...»

Can amici, la Festa dell'Unità al Nespolo è finita. Sono stata assieme a tante amiche e amici con i quali di solito ci vediamo di sfuggita. È stato bello per van motivi e è stato chi si è divertito e chi ha lavorato e, pur lavorando si è divertito lo stesso.

Anche io ho dato un piccolo contributo per far sì che riuscisse nel migliore dei modi. Ed è riuscito tutto bene, grazie all'impegno di molte persone e di chi ha partecipato alla festa. Un abbraccio caloroso a tutti! Ma al di là di tutto questo, sento il desiderio di esprimere un mio pensiero rivolgendomi agli amici, e, senza presunzione, lanciare un messaggio a tutto il mondo.

Questi giorni sono stati per me giorni di riflessione. Vedendo intorno a me tanto affetto, simpatia e calore umano, allora mi viene spontanea una preghiera.

«Signore, io vorrei che tutti i po-

poli del mondo, fossero sempre uniti come lo siamo stati noi in questi giorni di festa. Sarebbe bello vedere che tutto funziona grazie agli anelli di una grande catena ben incastrati e uniti fra loro.

«Purtroppo si vive ogni giorno in un mondo degradante sia morale che ambientale, e facciamo ben poco per fermare questa corsa sfrenata che ci distrugge il corpo e la mente. Il mondo tu l'hai creato a misura d'uomo. La natura che ci circonda è una ricchezza inestimabile. L'aria, la terra, le piante, l'acqua tu ce l'hai donata pure e belle. Ma che succede? Per il momento posso solo risparmiare del detersivo e non m'importa se il bucato non è poi troppo bianco, basta sia pulito. E questo accorgimento, anche se minimo, serve ad inquinare di meno questo vale anche per altre cose che io trovo importanti, pur essendo piccole».

«Tu ci hai dato l'intelligenza, ma noi non la usiamo solo per cose buone. Ti prego, fai capire agli scienziati e a tutti gli uomini che la natura è vita, e la vita ci appartiene di diritto perché è nostra. È di tutti. I bambini di oggi sono gli uomini di domani. Loro ci osservano diamogli fiducia nell'avvenire. Non guardano solo ai profitti materiali, ma facendo sì che ci sentiamo tutti fratelli. Prendetevi per mano senza superbia, perché su questa barca che sta affondando, ci siamo tutti e tutti con gli stessi problemi».

Ora, cari amici, vi abbraccio. Auguro di ritrovarci tutti assieme il prossimo anno. Ben vengano le feste come questa con cene, giochi e bal-

li, se queste riescono a renderci più puliti e nello stesso tempo più impegnati socialmente.

Non pensiamo solo a noi stessi. E con l'unità e l'impegno che si risolvono i grandi problemi, e anche ciò che ci sembra difficile e lontano, diventa facile se tutti diamo una mano.

Io ho espresso il mio pensiero in maniera semplice, spacciando la maggior parte della gente che, come me, non ha abbastanza cultura per usare paroloni e concetti complicati ma credo che tutti voi siate capaci di comprendere quello che sento dentro e che ho voluto esternare alla mia maniera.

Quindi vi ringrazio per tutto l'affetto che mi avete dimostrato e, anche se non avevo tanto, sono orgogliosa di essere stata tanto considerata e circondata di attenzioni.

La vostra amica
Maria Santini, Nespolo (Pistoia)

li danni essi stanno ora provocando all'agricoltura e all'avifauna selvatica? Chieda agli agronomi, si informi dagli ornitologi, vada a veder ciò che succede nelle garzaie piemontesi, dove quei corvidi si concentrano nei punti di nidificazione degli uccelli palustri per predare uova e piccoli.

Il corvo imperiale e le due suddette cornacchie rappresentano ormai un flagello. Bisogna essere protezionisti, ma non in modo indiscriminato, ed è un cattivo servizio che si fa alla protezione quando ci si schiera in modo avulso dalla realtà pratica.

Mario Mussa, Salerno

stegno quasi sempre del partito di governo. Il medico mutualista oggi, specie nei piccoli centri, dispone di un serbatoio di voti comperati con i soldi della spesa sanitaria. È supponibile dunque che i partiti di governo intervengano su questo soggetto politico che è per loro una fabbrica di voti pagati con i soldi della collettività?

Mario Mussa, Salerno

«A volte siamo costretti veramente ad intralciare...»

Egredo direttore, sono un tassista e ho ricevuto una multa la quale, naturalmente, sarà da me regolarmente pagata, ma quello che vorrei capire è come ad un tassista, che opera in un servizio pubblico, possa essere elevata una multa con questa motivazione: «Effettuata la fermata per la discesa dei passeggeri al centro della carreggiata, arrestando l'ingresso».

Del tutto personale può essere il rilevare che in quel caso non recavo intralcio trovandomi in piazza di Spagna, sul posteggio di riserva dei taxi situato accanto alla barricata di chiusura della suddetta piazza.

Tuttavia vorrei far rilevare che a volte, a causa di strade strette e dei posteggi in doppia o tripla fila in quelle più larghe, siamo costretti veramente ad intralciare il traffico per far scendere i passeggeri, dato che non possiamo arrivare fino a una piazza per farli scendere.

Ginepro De Vita, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Buon giorno, mi chiamo Sanita, ho 16 anni. Molto rispetto l'Italia e gli italiani. Mi piace la lingua italiana (per adesso la studio). La studio meglio comprendendo con giovani italiani, e apprenderei qualcosa su ciò che c'è in Italia. Ringrazio già in anticipo».

Sanita Berzina, Via Salmas 12-101, 22 6082 Riga Lettonia (Urss)

Quando il medico di base diventa un soggetto politico

«Caro Unità, la spesa sanitaria è da sempre oggetto di forti polemiche perché divora migliaia di miliardi. Per ridurre questo grosso impegno finanziario si concluda al solito facendo pagare balzelli vani, sempre più pesanti, ai cittadini, senza affrontare il responsabile assoluto, colui che gestisce in prima persona i soldi della collettività il medico di base.

Tutta la spesa sanitaria esce dalla penna di questo medico ricettazione di farmaci, richieste dei più vani accertamenti diagnostici, ricoveri ospedalieri, visite specialistiche, certificati di malattia, certificati per cure termali, certificati per pratiche di pensione ecc.

Ogni giorno questo medico gestisce milioni della collettività.

Come li gestisce? Male. Anzitutto con lo scopo di mantenere il cliente, quindi accendendosi a tutte le sue richieste, anche se talvolta disoneste. Spesso in funzione di collegamenti con case farmaceutiche, laboratori, cliniche convenzionate. Oggi inoltre il medico di base proprio perché può disporre di centinaia di assistiti che si possono «far venire» con i soldi della collettività è diventato un soggetto politico importantissimo a so-

«Caro Unità, ho letto il 29 settembre la lettera del prof. Gianni Malesci, direttore nazionale della Lega per l'abolizione della caccia, in cui egli chiede un nuovo decreto che protegga oltre 11 specie di uccelli, tra i quali «corvi, cornacchia nera, cornacchia grigia».

Ma io so lui che questi corvidi, un tempo presenti in numero equilibrato, oggi si sono moltiplicati a dismisura, favoriti anche dal pullulare delle discariche di rifiuti? Lo sa qua-

«Le statistiche si fanno con l'Iri e con Agnelli...»

Signor direttore, ero un artigiano sin dal 1952, ho sopportato e superato traversie di ogni genere, ma purtroppo credo che pochi artigiani possano competere con una guerra dichiarata alla categoria, proprio dallo Stato.

Sono stato costretto a chiudere il mio laboratorio cancellandomi dall'albo artigiani e a diventare un cittadino disoccupato e sento nel mio animo di esprimermi a nome di migliaia di miei colleghi.

Mi fa tanto ridere quando si fanno le statistiche dello sviluppo industriale, che certamente va sempre verso su, si rido di rabbia perché in questo Paese le statistiche si fanno con l'Iri e con Agnelli; non fanno invece le statistiche delle centinaia di migliaia di piccoli artigiani che per colpa di un terrorismo burocratico e fiscale chiudono bottega, perdendo così anche il diritto di inventarsi qualcosa da fare per vivere da onesti cittadini.

Se un vero pezzo del Sud Africa si vuole esaminare, questa è proprio l'Italia sì, perché in questo Paese i «negri» italiani non possono aver voce.

Felice Critelli, Tirolo (Catanzaro)

Non si riconosce alla Geografia un decisivo valore formativo?

Signor direttore, al 32° Convegno nazionale dell'Associazione italiana degli insegnanti di Geografia appena concluso a Grado e stato discusso in una tavola rotonda anche il problema della collocazione della Geografia nella riforma della scuola superiore.

La Cgil ha oggi bisogno non solo di diventare più democratica ma di ritrovare una

commissione per la definizione dei programmi relativi al futuro biennio della Scuola media superiore, è orientata ad escludere la Geografia dall'area comune del biennio stesso (area riservata alle materie che rientrano nel concetto di cultura generale, e perciò per tutti obbligatorie).

Di fatto, non si riconosce più alla Geografia il suo valore formativo e culturale, proprio quando i rapporti tra i Paesi diventano più stretti e complessi (v. Mercato unico europeo) e la realtà che ci circonda mostra come non mai segni macroscopici di squilibrio e contraddizioni, a livello d'ambiente come a livello di società civile.

Naturalmente ci sono obiezioni tecniche (Orano) da parte della commissione, che tuttavia non sono insuperabili. C'è da domandarsi se, in un Paese moderno, debbano prevalere le preoccupazioni tecniche o non piuttosto quelle culturali in chi è preposto alla difesa della crescita culturale e civile dei giovani.

Renato Lopresto, Del Comitato nazionale difesa Geografia Roma

La democrazia non esaurisce tutto lo scopo del sindacato

«Caro Unità, l'impressione che ho ricevuto in due anni di discussione sul tema della riforma della Cgil è che si va fortemente rischiando di sovrapporre mezzi e fini.

Che la democrazia sia un valore ed una caratteristica fondante di una organizzazione liberale mi pare cosa da salvaguardare e di rafforzare, ma l'essere soggetto democratico non rappresenta di per sé il fine di un sindacato. Sarebbe come dire che il tratto distintivo di una forza politica si esaurisce nell'accettazione di un principio e di un metodo e non si affermi invece nella sua identità, nel suo programma e negli interessi rappresentati.

La Cgil ha oggi bisogno non solo di diventare più democratica ma di ritrovare una

ELLEKAPPA



identità ed un ruolo che siano funzionali all'obiettivo vero di una organizzazione della sinistra sociale, far crescere il peso del lavoro nella società, nell'economia e nello Stato. Se il sindacato rinunciava a questo fine, allora davvero cesserebbe di essere forza di progresso e regressirebbe ad un ruolo meramente corporativo e subalterno, quale che sia il suo rapporto con i lavoratori.

Ma se questo è il punto credo che occorra oggi domandarsi se lo status, gli strumenti, appunto i mezzi di questo sindacato gli consentano di perseguire realmente questo fine o se invece non si sia condannati, in assenza di grandi mutamenti, anche istituzionali, a cavalcare lo sgretolamento del mondo del lavoro. Pensare di governare e riportare ad unità questo processo di decomposizione sociale con il semplice rafforzamento della democrazia sui luoghi di lavoro, non è solo un errore politico, è una vera e propria colpa di un gruppo dirigente.

Alla Cgil non serve il riconoscimento delle istituzioni come «sindacato di regime», alla Cgil occorre che una società, tesa non solo alla democrazia politica ma anche a

quella economica, stabilisca delle regole e dei poteri di rappresentanza del lavoro che non possono liquidarsi in un processo di consultazione permanente dei singoli interessi settoriali rappresentati.

Ed allora è cancellata la presunta alternativa fra istituzionalizzazione burocratizzante e generazione democratica del movimento sindacale. In realtà non vi potrà essere un ruolo forte del sindacato nel rapporto con le istituzioni e con l'economia senza un reinsediamento forte sui posti di lavoro. Un processo questo che non rinsechisci in un ruolo di mera rappresentanza ma definisca e valorizzi una identità ed un programma su cui competere con gli altri soggetti.

E tuttavia, se la società non conoscerà una diversità effettiva ed un diverso status al sindacato del lavoro rispetto a quello dei gruppi e delle corporazioni, il sindacalismo confederale e condannato. Senza uno sfondo politico ed istituzionale e senza un terreno quello dell'economia generale, la forma sindacato di classe è infatti nettamente perdente rispetto a decine di organismi e movimenti capaci di esprimere esigenze e bisogni non mediati e non correlati ad un progetto unificante.

Avremmo allora tante organizzazioni e tanti movimenti capaci di rappresentare lo specifico sociale, ma non di far pesare il mondo produttivo sui caratteri di fondo della politica nazionale.

Roberto Povegliano, Dell'Esecutivo Fli Cgil nazionale Roma

Corvo imperiale e cornacchie nere e grigie sono un flagello...

«Caro Unità, ho letto il 29 settembre la lettera del prof. Gianni Malesci, direttore nazionale della Lega per l'abolizione della caccia, in cui egli chiede un nuovo decreto che protegga oltre 11 specie di uccelli, tra i quali «corvi, cornacchia nera, cornacchia grigia».

Ma io so lui che questi corvidi, un tempo presenti in numero equilibrato, oggi si sono moltiplicati a dismisura, favoriti anche dal pullulare delle discariche di rifiuti? Lo sa qua-

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: si è creata sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo una situazione meteorologica caratterizzata dal passaggio a fasi alterne di perturbazioni provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale. Una di queste ha già attraversato la nostra penisola provocando scarsi fenomeni, più accentuati sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali. Una seconda perturbazione si porterà sulle nostre regioni cominciando ad interessare quelle più settentrionali. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno parentesi di variabilità.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: generalmente leggermente mossi.

DOMANI: estensione dei fenomeni di nuvolosità e precipitazioni dalle regioni settentrionali verso quelle centrali. Per quanto riguarda le regioni meridionali condizioni iniziali di tempo buono ma con tendenza alla variabilità nel pomeriggio.

DOMENICA E LUNEDÌ: il tempo migliorerà sulle regioni settentrionali mentre sulle regioni centrali inizialmente si avranno annuvolamenti e precipitazioni ma nella giornata di domenica si registrerà un miglioramento. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale il tempo tenderà a peggiorare temporaneamente con annuvolamenti e possibilità di qualche pioggia. La temperatura generalmente tende a diminuire su tutta la penisola.

SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10	21	L'Aquila	13	19
Verona	15	20	Roma Urbe	19	26
Treviso	15	18	Roma Fiumicino	19	24
Venezia	13	19	Campobasso	12	19
Milano	11	21	Bari	16	27
Torino	7	20	Napoli	16	25
Cuneo	9	19	Potenza	11	17
Genova	16	21	S. Maria Leuca	19	22
Bologna	13	21	Reggio Calabria	16	28
Firenze	16	22	Messina	21	27
Pisa	14	22	Palermo	23	27
Ancona	17	20	Catania	17	30
Parigi	14	24	Alghero	17	22
Pescara	14	24	Cagliari	17	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	11	15
Atene	15	25	Madrid	14	27
Berlino	7	16	Mosca	2	16
Bruxelles	6	17	New York	10	18
Copenaghen	12	14	Parigi	np	np
Ginevra	14	16	Stoccolma	6	13
Helsinki	4	16	Varsavia	4	19
Lisbona	12	24	Vienna	12	22

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Per tutta la giornata collegamenti e approfondimenti sulle notizie del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.500/94.250, La Spezia 105.150, Milano 91, Novara 91.350, Pavia 90.950, Como 87.600/87.750, Lecco 87.750, Mantova, Verona 106.650, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Reggio Emilia 96.250, Imola 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 87.500/94.500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800, Arezzo 99.800, Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500, Firenze 96.600/105.800, Pistoia 95.800, Massa Carrara 107.500, Perugia 100.700/98.900/93.700, Terni 107.600, Ancona 105.200, Ascoli 95.250/95.600, Macerata 105.500, Pesaro 91.100, Roma 94.900/97.105.550, Roseto (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Napoli 88, Salerno 103.500/102.850, Foggia 94.600, Lecce 105.300, Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539